

29 novembre 2020 n° 3
III DOMENICA DI AVVENTO
GV 5,33-39

Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me.

COMMENTO

Nel Vangelo di oggi siamo di fronte a un Gesù fermo, risoluto, che prova a difendersi non per sfuggire al suo destino, ma per proclamare la sua onestà e dimostrare l'ipocrisia dei farisei. Per farlo, Gesù chiama in causa a suo favore Giovanni Battista, i miracoli che ha fatto e il Padre stesso. È arduo proclamare la verità a chi non vuole intenderla. Diventa motivo di interiore sofferenza quando c'è la consapevolezza che l'annuncio da dare viene da Dio stesso, è un suo mandato da adempiere, è un annuncio di universale salvezza ed è sdegnosamente rifiutato dai destinatari. Gesù sperimenta tutto questo nei confronti dei suoi avversari e nei confronti degli increduli di ogni tempo. Egli proclamerà al mondo: "La verità vi farà liberi", egli è consapevole di dover ridare la verità al mondo, non rifiuta di pagare a prezzo della vita l'affermazione della verità. Il Padre gli rende testimonianza: lo ha proclamato suo Figlio e ha detto agli uomini di ascoltarlo. Anche quella voce inconfutabile per molti è diventata voce nel deserto. Egli comunque non cesserà mai di affermare di essere venuto a compiere la volontà del Padre e non la propria. Dice ancora che ciò che rivela agli uomini sono le stesse verità di Dio, dichiara di non cercare la propria gloria, ma quella del Padre suo; si affida alla sua testimonianza e alle opere che egli compie nel suo nome. Ci sono tutti gli elementi per fugare ogni dubbio, eppure i Giudei si ostinano nella loro incredulità e anzi accrescono la loro avversione per Cristo e cominciano ad ordire verso di Lui trame di morte. Cristo ci mostra e ci rivela il vero Volto di Dio, nelle sue parole ascoltiamo la sua stessa voce,

la voce dell'Onnipotente. È urgente però credere in quelle parole e rimirare quel Volto con la luce radiosa della fede. Occorre andare a Lui per avere in noi la luce vera. La stessa scrittura sacra ci risulterà oscura se la vogliamo leggere al di fuori del contesto della venuta del Salvatore. In quell'evento tutto converge e quell'evento tutto spiega. Ma come è possibile credere se prendiamo gloria gli uni dagli altri? Tutto deve volgere alla gloria di Dio per la nostra santificazione. Quante volte ci siamo lasciati distrarre dalla quotidianità e non abbiamo mostrato la nostra fede in Lui per paura di sentirci diversi, oppure derisi dagli altri? Crediamo e siamo pronti a dimostrarlo anche quando la nostra fede può sembrare "scomoda"?... L'invito che ci fa oggi il Vangelo è soprattutto all'accoglienza e a fare del proprio meglio nonostante le difficoltà ci impongano di rinunciare a svolgere ciò che è giusto ed è bene. La Parola sembra ammonirci, ci ricorda delle tante volte che non abbiamo avuto la volontà di riconoscere Gesù e di testimoniarlo.